

LE AGEVOLAZIONI FISCALI PER LE IMPRESE CHE COLLABORANO

Perché fare rete conviene

In aumento del 60% le aggregazioni in Sicilia. Catania la provincia dove lo strumento è più diffuso seguita (a distanza) da Palermo. L'agroalimentare il settore più battuto insieme alle costruzioni. Gli strumenti di sviluppo

DI ANTONIO GIORDANO

Iniziano piano a fare breccia le reti di impresa anche nel tessuto produttivo dell'Isola. I numeri in assoluto non sono enormi ma la crescita percentuale è quella che fa ben sperare. I dati che sono stati diffusi ieri nel corso di un incontro alla Camera di Commercio di Palermo focalizzato sulle reti di impresa e sulle opportunità che possono provenire per le pmi dal mettersi insieme, dicono che sono cresciute del 60% le pmi che hanno deciso di provare una strada comune. Sono 126 le reti con almeno un'impresa in Sicilia e 407 le imprese siciliane in rete. I settori più battuti dove fare rete sono quello dell'agroalimentare (38 imprese) e quello delle costruzioni (38), seguiti dai servizi tecnologici (20) e da quelli professionali (18). La divisione per province ricalca la

dinamica economica dell'Isola con Palermo che vede 64 reti, Trapani 32; Agrigento 19; Caltanissetta 19; Enna 29; Ragusa 51; Siracusa 37; Catania 135 e Messina 21. L'evento è stato promosso dall'osservatorio permanente della Giustizia tributaria, dall'Irfis-FinSicilia, dall'Università di Palermo, da Sicindustria e dall'Ordine dei commercialisti di Palermo. Dall'analisi emerge che circa il 60% delle imprese attive in Sicilia occupa un solo addetto e meno dell'1,5% occupa più di 15 addetti. Un ostacolo al rafforzamento del sistema economico regionale perché le micro-imprese raramente riescono a espandersi in modo adeguato, incontrano in genere maggiori difficoltà nell'accesso al credito e riescono anche a sfuggire ai controlli del fisco con maggiore facilità rispetto a quelle più grandi e questo le induce sia a non innovare sia a non crescere, anche allo scopo di evitare di dover sostenere

il costo della regolarizzazione fiscale. Le aggregazioni tra imprese potrebbero favorire la crescita economica siciliana e contribuire al rafforzamento del tessuto produttivo dell'isola. «Il Sud Italia, in particolare la Sicilia, ha una buona vitalità in relazione al numero e alle imprese attive e quello in cui la Sicilia diverge rispetto al resto del Paese è il numero delle medie imprese», ha commentato Alessandro Dagnino, presidente Irfis-FinSicilia Spa, «la crescita economica e lo sviluppo imprenditoriale possono avvenire o per attrazione o per aggregazione, portando dunque investimenti dall'esterno del territorio, e questo è un fattore importante ma possiamo anche pervenire allo sviluppo con l'aggregazione. Le misure ci sono, i vantaggi fiscali sono sussistenti perché le aggregazioni fra le imprese sono caratterizzate da un regime di neutralità fiscale dunque dobbiamo

rimboccarci le maniche promuovendo le aggregazioni fra le imprese siciliane». «Per le reti di impresa ci sono dei vantaggi fiscali come la sospensione dell'imposta nel caso in cui gli utili vengano conferiti nel fondo comune, ci possono essere possibilità nel caso in cui si tratta direttamente con le pmi in Sicilia la situazione non è ottimale», ha ammesso Ennio Sepe, presidente osservatorio permanente della giustizia tributaria. «La prima cosa dunque è quella di mettersi insieme per innovarsi, per rafforzarsi, per poter esportare, per uno scambio di tecnologie e di intelligenze imprenditoriali», ha detto Alessandro Albanese, presidente della Camera di Commercio di Palermo ed Enna, «quello che è mancato in Sicilia è stato quello di "mettersi a sistema", la legge lo consente grazie al sistema delle reti». (riproduzione riservata)

IN PILLOLE

BOSCO È IL NUOVO ASSESSORE TRASPORTI

■ È Luigi Bosco il nuovo assessore alle infrastrutture della Regione siciliana dopo le dimissioni di Giovanni Pistorio e l'interim di Mariella Lo Bello durato meno di un giorno. Bosco si è insediato ieri alle 15. «La scelta di Luigi Bosco», ha affermato Crocetta, «è dettata da una valutazione complessiva che fa riferimento alle capacità tecniche del professionista, all'esperienza amministrativa maturata presso una città importante come Catania, al profilo etico e morale dell'uomo». «Luigi Bosco», ha aggiunto, «è una persona apprezzata negli ambienti scientifici siciliani per la sua competenza su infrastrutture, sicurezza, trasporto e per aver condotto anche studi personali in questi settori». Ieri le prime riunioni operative. Lunedì Bosco sarà a Roma per discutere di continuità territoriale. «In un momento difficile non potevo lasciare un assessore così importante, senza una guida, sarebbe stato un vuoto pagato dalla Sicilia e dai siciliani», ha aggiunto il presidente.

ALLARME COLDIRETTI PER ACCORDO CANADA

■ L'accordo di libero scambio con il Canada «permetterà l'invasione di grano duro trattato in preraccolta con il glifosato vietato in Italia e l'entrata di ingenti quantitativi di carne a dazio zero». È l'allarme di Coldiretti Sicilia sull'impatto che il Comprehensive Economic and Trade Agreement avrà per la cerealicoltura dell'Isola. «La vergogna e il paradosso», afferma il presidente regionale, Francesco Ferreri, «risiedono soprattutto nel prezzo. In tutta l'Isola un chilo di grano duro si vende al massimo 20 centesimi, ma in alcune zone anche 15. L'entrata di in vigore di questo trattato rappresenterà una vera e propria tragedia per i cerealicoltori dell'Isola con desertificazione di zone interne dove la semina è l'unica possibilità produttiva per mancanza di strade e altre infrastrutture. Se dobbiamo mandare nel Nord America quantitativi di nostre produzioni per avere in circolazione grano che scaccia quello siciliano, allora questi prodotti teniamoceli».



CINQUE MESI DI ATTIVITÀ DELLA GUARDIA DI FINANZA

Frodi e riciclaggio, il business senza fine

DI ANTONIO GIORDANO

Frodi, riciclaggio, patrimoni mafiosi e corruzione con il nutrito esercito di guastatori dell'economia regionale. Sono molteplici e cruciali i fronti di azione della Guardia di finanza che in occasione della cerimonia, a Palermo, per il 243 esimo anniversario della sua fondazione, ha presentato i risultati della attività nei primi cinque mesi dell'anno. Sul versante delle frodi fiscali e dei fenomeni evasivi più gravi, sono stati condotti 1.681 interventi ispettivi, individuando 265 responsabili di reati di evasione fiscale, 218 evasori totali, 204 datori di lavoro che utilizzavano dipendenti in nero (624) o con posizioni lavorative irregolari (189). Proposte confische per 44 milioni a carico degli evasori e sequestrati beni e disponibilità finanziarie per 16,6 milioni. Per quanto riguarda la spesa pubblica e la legalità nella p.a., sono state condotte 239 indagini sulle risorse comunitarie, nazionali e regionali, destinate a sostenere le politiche di sviluppo economico e dell'occupazione dell'Isola per complessivi 142 milioni. Quasi 27 milioni sono risultati sottratti agli investimenti nell'industria, commercio, agricoltura e pesca, con la segnalazione alle varie procure di 309 responsabili di reati; 107 gli interventi a tutela delle erogazioni del sistema previdenziale, con l'individuazione di 408 persone che hanno ottenuto illecitamente indennità o pensioni destinate a disoccupati, invalidi o indigenti, per 3,5 milioni; 73 le indagini su commesse pubbliche, per appalti e forniture nonché per altre spese nel settore della sanità, con l'individuazione di responsabilità a carico di 98 persone, per 3,6

milioni di euro; 324 i controlli in materie di prestazioni sociali agevolate (esenzioni ticket, aiuti sui canoni di locazione, gratuito patrocinio legale, borse di studio), con contestazioni a carico di 136 persone. Le 144 indagini nel settore «anticorruzione» nei primi cinque mesi del 2017 hanno condotto alla denuncia di 347 persone, di cui 14 tratte in arresto, per illeciti che hanno visto il coinvolgimento di 272 pubblici funzionari. In particolare, sono state documentate responsabilità per condotte corruttive e concussive per oltre 400 mila euro e ipotesi di peculato per 16,6 milioni. Sono state 72 le indagini mirate a individuare le responsabilità amministrative su sprechi e gestioni negligenti delle risorse, e 145 coloro che sono stati segnalati alla magistratura contabile per danni erariali pari a quasi 45 milioni. Contestualmente, gli accertamenti patrimoniali hanno portato a proporre il sequestro di beni per circa 35 milioni; ammontano invece a oltre 6 milioni, i beni già sequestrati per assicurare il recupero dei danni provocati. L'aggressione di ricchezze illecitamente accumulate, attraverso specifiche indagini patrimoniali, ha visto i Reparti del Corpo concludere accertamenti su 623 persone e 155 imprese, proponendo alla magistratura siciliana l'applicazione di misura di prevenzione e sequestri penali su patrimoni ritenuti frutto di condotte illegali, per 291 milioni. Contestualmente, la magistratura dell'Isola ha disposto sequestri di beni, su proposta del Corpo, nei confronti di 100 persone per oltre 95 milioni. I procedimenti penali e di prevenzione, avviati su input della Gdf e conclusi nello stesso periodo, hanno determinato confische definitive per ulteriori 62 milioni. (riproduzione riservata)

Il bilancio di UniMe in utile per 700 mila €

Chiude con un utile netto di circa 700 mila euro il bilancio 2016 dell'ateneo di Messina approvato all'unanimità dal Senato accademico e dal consiglio di amministrazione, con il parere favorevole dei revisori dei conti. «Le procedure contabili sono state improntate alla massima trasparenza», spiega Daniela Rupo, delegata del rettore al Bilancio, «l'ateneo ha deliberato di sottoporre a revisione volontaria i documenti, tenuto conto che dal 2016 si rende obbligatoria la redazione del bilancio consolidato dell'Ateneo con i propri enti e società». Il conto economico per il 2016 evidenzia proventi per 220 milioni di euro e costi operativi per 218,5 milioni. Previsti accantonamenti per 7,4 milioni per l'acquisto degli arredi didattici dell'ex Facoltà di Scienze. A ciò si aggiungono gli investimenti per il potenziamento tecnologico dei Dipartimenti di medicina, finanziati per 8,5 milioni di euro con risorse del bilancio di esercizio 2016. Immatricolazioni in aumento del 13%.